

Sollicciano II, a Firenze
38 detenuti tossicodipendenti
si «curano» stando in prigione
È un esperimento, e per legge
dovrà estendersi in tutta Italia
Il metodo: custodia attenuata,
ma pochi permessi d'uscita
Stare con gli altri, lavorare
e studiare è obbligatorio
Ma il sistema penitenziario
può diventare «terapia»?



Carcere aperto o carcere chiuso? Per i tossicodipendenti a Sollicciano II, una formula «inedita»

Un carcere per uscire dalla droga

I detenuti di Sollicciano II non vivono l'isolamento coatto in cella: devono socializzare. Né oziano, com'è obbligo per gli altri 30.000 carcerati in Italia: devono pulire, dipingere, imparare un mestiere. Si tratta di carcerati tossicodipendenti che hanno accettato una terapia di «recupero». Per decreto, carcerati così devono nascere in tutta Italia. Ma Sollicciano II può restare un'isola. Vediamo perché.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA SERENA PALIERI

FIRENZE. Il decreto Martelli del 10 maggio 1991 è quello che istituisce sezioni speciali per i tossicodipendenti in un'ottantina di istituti penitenziari, maschili e femminili, della penisola. E che reuisce 26 edifici, dalla Lombardia alla Sicilia. Ventisei «carceri mandamentali»: sono quelle gestite dai Comuni, che hanno sede spesso nelle piazze dei paesi, poderose come il castello di don Rodrigo ma a «basso indice di sicurezza». Orribili finestre a sbarre o a bocca di lupo e qualche agente di custodia. Prima della legge Gozzini ospitavano, per esempio, detenuti giunti a fine pena. La riforma, col nuovo sistema di benefici, le ha svuotate. Su 339, 245 sono quelle diventate cimini inutili. Il decreto prevede dunque di ripopolare 26: stavolta, appunto, di tossicodipendenti.

Il testo, che s'appella alla legge 162 sulla droga, spiega: «Al fine di consentire lo svolgimento di programmi terapeutici e socioabilitativi». Se il decreto Martelli diventerà realtà chi vi verrà «curato»? Obiettivo del decreto non è, risulta, la nuova popolazione «caduta nella rete della legge proibizionista. Sono i tossicodipendenti con pena oltre 13 anni: chi, oltre alla condanna per detenzione di droga, ne ha un'altra per spaccio, scippo, rapina, furto, a volte omicidio. Chi, comunque, non può «scegliere» la via forzata delle comunità dei Mucilli e dei don Gelmini. In cifre: quel 28% dei 31.942 carcerati che, ad agosto scorso, erano nelle prigioni italiane.

Domanda primaria: è possibile «recuperare» un tossicodipendente in galera? Il sistema carcerario, sia pure riformato, può diventare davvero altro da se stesso: clinica, comunità, dispensario di stima in se stessi, di fiducia «sociale»? Oppure sarebbe meglio - come chiede Don Gelmini - affidare tutto all'iniziativa privata del volontariato? Per verificarlo andiamo a Sollicciano II. Perché a Firenze, in questo piccolo complesso nascosto dietro l'edilizia grande e aggressiva del carcere «vero» di Sollicciano, da marzo del '90 è già in corso un esperimento (un tentativo analogo si conduce a Rimini). Sollicciano II è nato come istituto minorile. Un protocollo di giugno dell'89, fra Amministrazione penitenziaria ed Enti locali, lo destinava però ad altro. Prima che venisse approvata la legge Jervolino-Vassalli ci si era accorti di quel corto circuito (che essa, di fatto, avrebbe contribuito ad alimentare). Il corto circuito fra il carcere dei boss, l'università del crimine, e il giovane tossicodipendente, delinquente per necessità di droga, psicologicamente fragile. O fra quel carcere e altri giovani, vittime a modo loro, anzitutto, di una «malattia sociale».

Con la legge 162, Sollicciano II ha chiuso le porte a questi «altri»: ora accoglie solo tossicodipendenti. Maschi. In un anno 150. Ha 50 posti, ma ora ci vivono in 38. Tanti sono

quelli che hanno saputo dell'esistenza di quest'esperimento, e che hanno accettato di rinunciare alla speranza di procurarsi l'eroina stando dentro: qui ogni settimana nei nudi laboratori medici sotterranei si effettua il controllo delle urine. Arrivano dopo aver affrontato la terapia fisica, 15 giorni, di disintossicazione. Sono toscani, perché a Sollicciano II la «teritorialità» è un principio del «programma». La percentuale di sieropositivi sarà altissima, immaginiamo. No: 6 su 38, e tutti per ora curati dall'immunologo, ma asintomatici. È un paradosso, ma Sollicciano II è, nel suo complesso, un carcere-paradiso.

Il permesso non ci concede di dialogare né con i ragazzi detenuti né con il personale di custodia. Insomma, ci è concesso di vedere il «film» del carcere-recupero. Con la guida della dottoressa Maria Grazia Grazioso, direttore dell'istituto. Non bisogna superare le consuete barriere doppie o triple: solo, diciamo come in un condominio-bunker, di quelli da ricchi, un cancello pesante e una porta a vetri. E subito, nel grande cortile grigio, troviamo un ragazzo con mani e braccia tatuate che cura un cespuglio di rose. Sì, è un detenuto, ma non ha un agente che gli passi come un'ombra intorno, né dalle mura occhieggiano

sentinelle o allarmi elettronici. A Sollicciano II ci si arriva se non si è «pericolosi»: nel senso che non si mette a rischio il programma di custodia attenuata. Così anche l'omicida è ammesso, ma se ha ucciso per la droga, non per altro. Custodia attenuata significa: sorveglianza affidata solo ai 62 agenti, sanzioni previste solo come ultima ratio, spostamenti interni liberi. O quasi.

La privazione di libertà risiede in altro. Quel ragazzo curava le rose e l'aiuola intorno forse per piacere o perizia, certo per dovere. Come questi altri che incontriamo ora, dentro l'edificio, nei corridoi tappezzati di gomma nera, intenti a spazzare e pulire vetri. La manutenzione dell'edificio «autogestita», è il programma obbligatorio del mattino. Siccome c'è una biblioteca di un paio di migliaia di volumi (da Fromm a Dickens, dall'astrologia alla psicologia) alcuni catalogano i libri. L'obbligo è anche quello di condividere la giornata con gli altri: nelle cinque sezioni, fatte di camere a uno o a tre letti tappezzate di bandiere della Fiorentina, ci sono altrettante camere da pranzo e all'ora dei pasti si parla, ci si «confronta» con i tre educatori e le due psicologhe. La coazione è a dover studiare. Un carcere per tossicodipendenti convoglia un'umanità meno ghettizzata socialmente del consueto: la droga è trasversale ai ceti. Nel pomeriggio chi deve prendere la licenza media studia, se non si sceglie: pittura, a questi tre cavalletti che guardano sul muro di cinta, oppure laboratorio di pelletteria. Privazione di libertà, infine, sono i permessi di uscita concessi con molta maggiore avarizia che altrove. Perché il «fuori» si suppone che dia la possibilità di ricascarsi.

Con il «fuori» il rapporto è guidato, parte del programma è il confronto fra gli operatori e i familiari dei giovani detenuti: in questa sala con decine di file di sedie aerea il cinema portato dall'Arci; si è usato un «permesso» per portare un gruppo di detenuti a visitare gli Uffici. Insomma, il programma, pure con queste sue ritualità rassicuranti, con la messa e la lotteria - tradizioni, tutto sommato, vive più qui che nel «mondo vero» - richiama quello di molte comunità di recupero per i tossicodipendenti. Ma il problema è in più c'è.

È il tempo. Perché il recupero dura il tempo della condanna. Non il periodo necessario a ciascuno per riconquistare la padronanza, l'amore di sé. E quindi lo scopo del «programma», studiato dagli operatori delle Usl e da quelli penitenziari, diventa indurre nei ragaz-

La famiglia Lanza ricorda il compagno
PIERINO MONDELLO
Messina, 2 novembre 1991

MARIA
Lorenzo, Alessandro e Fabio gli «Amici del cinema»
Roma, 2 novembre 1991

Nel giorno della commemorazione dei defunti Umberto Curcetti e famiglia ricordano i loro cari ed
ENRICO BERLINGUER
con tanti altri grandi compagni. In memoria sottoscritto per l'Unità
Milano, 2 novembre 1991

2-11-1963 2-11-1991
La moglie Piera col figlio Domenico e la nuora Maria ricordano con immutata fede comunista, di cui fu maestro e guida, il caro
GIULIO ABBATI
Sottoscritto per l'Unità
Milano, 2 novembre 1991

La famiglia Lanza ricorda il compagno
PIERINO MONDELLO
Messina, 2 novembre 1991

Il compagno Giuseppe Cuadagni per ricordare i compagni deceduti di Catene e Chingano sottoscritto lire 50.000

Venezia-Chingano, 2 novembre 1991

Il direttore e i compagni dell'Unità di base «Formasari» sono vicini ai familiari del caro compagno
MICHELE PILATO
Sottoscritto per l'Unità
Milano, 2 novembre 1991

Nel primo anniversario della morte di
GIUSEPPE SUSSIO
la moglie Carla lo ricorda con immutata affetto e sottoscrive per l'Unità in sua memoria
Tonno, 2 novembre 1991

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 18) di martedì 5 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana (ore 19) di mercoledì 6 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 7 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di giovedì 7 novembre alle ore 10.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana (ore 12) di martedì 5 novembre.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocata per martedì 5 novembre ore 19.

COLPIRE I DEBOLI PER DARE AI FORTI: L'UNICA SCELTA CHE IL GOVERNO SA FARE.

IL PDS CON I PORTATORI DI HANDICAP, CONTRO LA FINANZIARIA

Manifestazione nazionale a Roma
Martedì 5 novembre
ore 10 davanti a Palazzo Madama (Senato)

LA BASE INDUSTRIALE DELLA DIFESA COMUNE

Seminario del Pds e del Governo Ombra sullo stato dell'industria della difesa.

Introduzione di Umberto Minopoli
Gianni Cervetti
La ristrutturazione della base industriale della difesa nel quadro del sistema di sicurezza internazionale ed interno.

Aldo D'Alessio
I programmi di ricerca, sviluppo, produzione in relazione al nuovo modello di difesa ed alla cooperazione.

Conclude Silvano Andriani

Roma, martedì 12 novembre ore 9,30
Sala ex Hotel Bologna, via S. Chiara

A Genova, convegno di indios, pacifisti, verdi, missionari, economisti, alla vigilia del cinquecentenario del viaggio per le Indie «Ma quale scoperta di Colombo! Fu solo invasione»

A Genova un convegno per ribaltare le celebrazioni dell'impresa di Colombo, per partecipare all'appuntamento del 1992, ma per rovesciare il significato. Indios, pacifisti, ecologisti, missionari, economisti impegnati nella lettura critica del rapporto ancora oggi esistente fra popoli ricchi e poveri. Un rapporto, dicono, non molto diverso da quello instaurato dai «conquistadores» con gli indios.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Alla sponda di Ponente del vecchio porto, opposta a quella dove si lavora per il completamento dell'Expo colombiana per il quinto centenario dell'impresa, si sono dati convegno ieri esponenti di movimenti e gruppi che vogliono ripensare quel 12 ottobre del 1492,

mondo, giovani e ragazze col sacco a pelo. A unire persone di differente formazione e interessi, una riflessione dell'Anped, l'associazione internazionale fra i popoli del nord del mondo per la difesa dell'ambiente e lo sviluppo.

La «scoperta» dell'America - dicono quelli dell'Anped - ha formato il modello di rapporto Nord-Sud con le sue caratteristiche di disuguaglianza. 1.500 anni di conquista non sono un evento solo del passato. Al contrario riguardano il cuore dei problemi contemporanei del Terzo mondo. Non per nulla da celebrare, ma dovrebbero essere il punto di partenza per una rottura rispetto all'attuale modello di relazioni Nord-Sud. Temi importanti sui quali si va intensificando un dibattito internazionale molto intenso, infinitamente più povero di mezzi rispetto alle celebrazioni colombiane che si vanno organizzando a Genova come a Siviglia o in alcuni paesi americani ma certamente più ricco di vitalità e di articolazione.

Sul concetto di rovesciamento della «scoperta» in quest'anno si sono svolti incontri a Bologna, Novara, Strasburgo, Amsterdam, Sao Paulo del Brasile, Ginevra, Cadice, Mendoza in Argentina, Kiev, Pamplona, Bagliva, Colonia, Stoccolma, Tubinga, Rio de Janeiro. Dopo il convegno genovese che continuerà anche oggi e domani

sono previsti altri appuntamenti entro l'anno a Vienna e Parigi. Gli argomenti della discussione sono i più diversi. Alexander Langer sottolinea i temi di politica internazionale, mentre il «verde» genovese Piero Villa critica duramente le spese fatte per la «Colombiana» e i miliardi pubblici destinati alle autostrade utilizzando il nome di Colombo. Magaly Pineda è venuta da San Domingo per denunciare la «negazione culturale» dei popoli extraeuropei. «Il mondo non è di Colombo» incalza Luis Maska, indio quechua, rappresentante della confederazione indigena dell'Equador, Lance Henson, poeta della nazione Cheyenne, Oklahoma e Mirna Cunningham del-

la nazione Miskito del Nicaragua. Il convegno dopo le relazioni generali si è subito suddiviso in sette gruppi di lavoro che comprendono il versante ecologico, quello storico, l'impatto ambientale, l'economia di impoverimento e l'emigrazione con un interessante quesito di indubbia attualità italiana: siamo troppi o troppo voraci? Il 1992 si presenta come un anno particolare. In Europa cadranno le barriere doganali e si formerà un nuovo potente mercato unico in cui merci, capitali e lavoratori potranno circolare liberamente garantendo le basi di un prevedibile sviluppo destinato a ripercuotersi su tutto il mondo. Sempre nel prossimo anno si terrà in Brasile la conferenza mondiale sull'ambiente, organizzata dall'Onu. Esiste il rischio che lo sviluppo europeo si traduca in un acuitarsi della crisi ambientale e in un peggioramento dei rapporti col Terzo mondo povero. Cogliamola l'occasione delle «Colombiane», a Genova come a Siviglia, dicono al convegno, per chiedere di smetterla con una politica di rapina economica in danno delle popolazioni più indifese. In fondo, come ammonisce Vandana Shiva, eminente fisico nucleare indiano che ha lasciato i centri di ricerca per impegnarsi nella lotta in difesa dell'ambiente e che concluderà domenica mattina il convegno, «siamo tutti soltanto ospiti della terra e delle generazioni future».

Anche l'Italia schiavista Rapporto alle Nazioni unite 30 mila bambini napoletani sfruttati nel lavoro nero

ROMA. Italia schiavista. A Napoli sono oltre 30 mila i bambini che lavorano abusivamente nei bar, nelle officine meccaniche e nelle pericolose fabbriche per scarpe. La loro paga settimanale è di 40-50mila lire. Ma accanto a quella del lavoro minorile c'è un'altra piaga: quella dei bambini utilizzati in attività criminali e impiegati nello spaccio della droga.

Lo afferma il rapporto riservato dell'Organizzazione internazionale contro la schiavitù, con sede a Londra, inviato alle Nazioni unite e che denuncia la piaga del lavoro minorile nei paesi dell'Europa meridionale. Il rapporto è stato pubblicato ieri a Londra dal settimanale The European e da esso emerge che il fenomeno, in Italia, è concentrato a Napoli dove i bambini fanno i camerieri, i meccanici, lavo-

A Roma, martedì prossimo, una manifestazione nazionale organizzata dal Pds «Siamo handicappati, non cittadini di serie C» I disabili protestano per i tagli del '92

Lo Stato cerca di risanare il suo deficit colpendo soprattutto i cittadini più deboli. Per martedì prossimo a Roma il Pds ha organizzato una manifestazione nazionale in difesa dei diritti dei disabili. Moltissime le adesioni. La legge quadro sull'handicap non è stata ancora approvata e sono previsti tagli per circa 1400 miliardi fra pensioni, spese sanitarie e abbattimento di barriere architettoniche.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. «Il vero handicap è il governo». È questo lo slogan della manifestazione nazionale in difesa dei disabili indetta dal Pds per martedì prossimo a Roma. I tagli decisi dalla finanziaria del '91 e del '92 colpiscono soprattutto loro: i portatori di handicap. Esclusi sempre più da una società che non offre loro alcun servizio, non abbate le barriere architettoniche, non consente un diritto al lavoro e anzi cerca di risparmiare abolendo quelle poche facilitazioni che esistevano, i disabili si sentono sempre più dei cittadini di serie C. Ma non si arrendono. Per protestare contro uno Stato che li abbandona, vorranno da tutta Italia, dalla Toscana all'Emilia, dalla Campania alla Lombardia, un viaggio difficile per chi è co-

stretto a vivere su una carrozzella. Per molti l'unica possibilità di spostarsi è il pullman dotato di i treni in Italia non sono attrezzati per i disabili. Nonostante i disagi, moltissime persone e associazioni hanno dato la loro adesione all'iniziativa del Pds. Non ci sarà un corteo, per ovvi problemi di mobilità la manifestazione si svolgerà davanti al Senato, in Corso del Rinascimento, alle ore 10.

La protesta nasce soprattutto dalle decisioni prese dal governo nell'ultimo anno. Per risanare il bilancio dello Stato per il 1991 sono stati tagliati i 100 miliardi stanziati per la legge quadro sull'handicap e i 55 miliardi previsti per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Come se non bastasse il 30 agosto scorso è stato adottato il nuovo nomenclatore tariffario che riduce drasticamente il diritto alla riabilitazio-

ne con protesi e altri macchinari. In questo modo il disabile si trova nell'impossibilità di acquisire gli strumenti necessari al superamento della situazione di handicap. C'è di più: chi riceve la pensione d'invalidità dell'Inps non potrà più beneficiare dell'assegno di 292 mila lire erogato per gli invalidi civili dalla prefettura o dallo stesso Inps. Eccezione fatta per i ciechi che vengono esentati dal provvedimento. Fra le proposte della finanziaria del '92 si stabilisce che per beneficiare dell'assegno di invalido civile bisogna avere un reddito non superiore ai 4 milioni annui mentre prima il tetto era di 16 milioni. Ciò significa che alle soglie del 2000 un disabile, bisognoso di cure, dovrebbe mantenersi con circa 600 mila lire mensili. «Se a tutto questo si aggiungono i tagli alla spesa per la Sanità e agli stanziamenti per gli Enti Locali - spiega Elvira Carteny, responsabile dell'ufficio per i problemi dell'handicap del Pds - siamo all'abbandono completo. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione in cui i disabili reclameranno i loro diritti. È essenziale che il governo si decida a promuovere un nuovo modello di Stato solidale e che annulli questi provvedimenti punitivi nei confronti dei cittadini più deboli. La legge quadro sull'handicap, che prevede uno stanziamento di 120 miliardi, non è stata ancora approvata. Ma anche se lo sarà non servirà a nulla se contemporaneamente si tagliano i pochi servizi esistenti. È anche necessario che sia approvata la legge per il diritto al lavoro dei disabili, una legge che consentirebbe a questi cittadini di condurre una vita più vicina alla normalità».